

quando si tratta di pericoli incombenti, la donna, a differenza dell'uomo, riesce con più facilità a mettere in guardia. E' un dono della Provvidenza per il fatto che ella è chiamata ad essere madre e quindi a immediatamente proteggere il frutto del suo grembo.

#### TERZA E ULTIMA RIFLESSIONE

Molti hanno detto che il recente voto del referendum svizzero può mettere a serio rischio la speranza che i Paesi islamici si aprano alla prospettiva di costruzione di nuove chiese cristiane. Ci sembra che tale obiezione sia un po' debole e diciamo subito il perché. Prima di tutto non ci risulta che l'enorme disponibilità alla costruzione di nuove moschee nei Paesi occidentali abbia dato frutti positivi per quanto riguarda la cosiddetta "reciprocità". Secondo, un tale risultato potrebbe alla distanza comportare effetti positivi e non negativi. Chi studia le religioni sa che esse hanno specifiche "psicologie". La "psicologia" islamica ha caratteristiche particolari fra cui il fascino nei confronti della difesa della propria identità. Ora, se al fedele musulmano ci si mostra disposti a svendere la propria identità cristiana, questi, invece di avvicinarsi amichevolmente, può iniziare a nutrire profonda disistima nei confronti dell'interlocutore (anche se non lo dà a vedere per ovvie ragioni strategiche), convincendosi ancora di più nelle sue scelte. Egli pensa: se i cristiani sono disposti a questo, vuol dire che non ci credono proprio! Altra cosa, invece, se il dialogo lo si fa con decisione, fermezza e affezione per le proprie ragioni... allora si che il musulmano potrebbe iniziare a mettersi in discussione.

Articolo non firmato

Fonte: I Tre Sentieri, 5 dicembre 2009

\*\*\*\*\*

#### 5- EVOLUZIONISMO, IL TRAMONTO DI UN'IPOTE-

#### SI: VIETATO CRITICARE DARWIN ORMAI DIVENTATO UN DOGMA (ANTISCIENTIFICO)

di Roberto de Mattei

Non mi sembra che l'anno darwiniano si stia concludendo nel clima di trionfalismo che certi superevoluzionisti avevano auspicato. In questi giorni i principali quotidiani italiani danno atto, infatti, dell'esistenza, all'interno della comunità scientifica, di un forte dibattito che va ben al di là delle mura del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Tutto ha preso inizio da un Workshop internazionale sull'evoluzionismo da me promosso lo scorso 23 febbraio presso l'ente di cui sono attualmente vicepresidente. Mi sia permesso di ricordare i nomi dei partecipanti a quell'incontro, tutti studiosi di diverse nazioni e discipline: Guy Berthault, membro dell'associazione Internazionale dei sedimentologi; Jean de Pontcharra, ricercatore in nano-elettronica all'Università di Grenoble; Maciej Giertych, membro dell'Accademia polacca delle scienze; Josef Holzschuh, ricercatore di Geofisica alla University of Western Australia; Hugh Miller, chimico, dottore alla Ohio State University; Hugh Owen, presidente del Kolbe Center negli Stati Uniti; Pierre Rabischong, professore emerito dell'Università di Montpellier; Josef Seifert, rettore dell'International Academy for Philosophy del Liechtenstein; Thomas Seiler, dottore in fisico-chimica all'Università di Monaco; Dominique Tassot, Direttore del Centre d'Etudes et de Prospectives sur la Science; Alma von Stockhausen, presidente della Gustav-Siewerth-Akademie.

Gli atti di quel convegno sono stati pubblicati a novembre dall'Editore Cantagalli, con il titolo "Evoluzionismo. Il tramonto di un'ipotesi" (pp. 192, euro 17,00). Quanto è bastato per suscitare le ire di Marco Cattaneo, direttore della rivista "Le Scienze", di Marco Ferraguti, presidente della Società dei biologi evoluzionisti, e del filosofo della scienza Telmo Pievani.

Quest'ultimo, ha dedicato ben nove pagine sulla rivista "MicroMega", per irridere e insolentire un libro che, per sua am-

Di questa scelta parla la prima lettura di oggi. Questo fatto dalla maggior parte degli Israeliti. Egli nacque a Betlemme e nel nascondimento di una piccola borgata quasi dimenticata tanti modi diversi. Fra tutti, Egli scelse di venire nel silenzio Per venire in questo mondo, il Figlio di Dio poteva scegliere tua volontà» (Eb 10,9).

«Entrando nel mondo, Cristo dice: ecco io vengo per fare la questa pronta obbedienza parla la seconda lettura di oggi:

mondo, ha pienamente obbedito alla Volontà dal Padre. Di cato. Gesti nella sua umanità, che ha preso venendo in questo mando il suo unico Figlio a riscattarci dal dominio del pec-

Solo Dio poteva salvare l'umanità. Per questo motivo Dio (Sal 79).

piantato. [...] ci farai rivivere e noi invocheremo il tuo nome vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha sveglia la tua potenza e vieni a salvarci. [...] guarda dal cielo e Riv- Salmista così implora: «Tu, pastore d'Israele, ascolta [...] Ri-

è la vera rovina della nostra anima e della nostra società. Il liberarlo non solo dal nemico, ma soprattutto dal peccato che avvertiva che solo il Signore poteva liberare il suo popolo.

ritorna a Dio, affinché Egli salvi il suo popolo. Il pio Israeleita talizio. Iniziamo dal Salmo che riporta una accorata preghiera La quarta domenica d'Avvento ci fa pregustare già il clima na-

di Padre di Mariano Pellegrini

VENTO - ANNO C - (Lc 1,39-45)

9- OMELIA PER LA IV DOMENICA TEMPO DI AV-

\*\*\*\*\*

Fonte: Avventure, 5 dicembre 2009

Il 70% degli italiani è contrario alla presenza di una moschea con minareto nella propria città».

missione, non aveva letto. Nel suo articolo Pievani si è spinto a chiedere la mia rimozione dal CNR affermando che “chi nega una realtà comprovata non dovrebbe ricoprire cariche che implicano un’influenza sull’opinione pubblica o sulla gestione di enti pubblici” (p. 115). Ma qual è la “realtà comprovata”? Forse è quella che dà il titolo al più recente pamphlet dello stesso Pievani: “Creazione senza Dio”? Un libro in cui egli auspica che al reato di “vilipendio della religione” si sostituisca quello di “diffamazione della scienza” (p. 102)? Pievani accusa il “creazionismo” di spacciare per scienza un contenuto di fede. Ma cosa fa lui, se non spacciare per scienza, la sua negazione non della fede, ma dei principi evidenti della ragione. E’ più “evidente” per l’intelletto umano affermare che Dio esiste, piuttosto che ritenere che l’uomo discenda dalla scimmia, come si ripete acriticamente da Darwin in poi. Però la prima affermazione è declassata a opinione “fideistica”, la seconda elevata a verità assoluta. L’attacco di Pievani si inserisce non a caso in un virulento numero monografico contro Benedetto XVI, “Il Papa inquisitore”, come lo definisce il direttore della rivista Paolo Flores d’Arcais nel titolo del suo articolo di apertura (pp. 5-22). In quest’articolo si critica la “volontà di anatema” (p. 6) e l’“intransigenza dogmatica di questo inquisitore postmoderno” (p. 18) che “vuole imporre al mondo la verità della sua Chiesa, cattolica apostolica romana, nell’intero orizzonte etico-politico” (p. 13). Dal fascicolo di “MicroMega” emerge però l’esistenza di un’altra chiesa, quella evoluzionista, ben più censoria e inquisitoria di quella di cui oggi è capo Papa Ratzinger. Benedetto XVI dialoga infatti con gli evoluzionisti, tollerando perfino che ricoprano alte cariche nei dicasteri pontifici, mentre i fanatici dell’evoluzionismo, non riservano che sprezzo e irrisione a chi non condivide il loro “Verbo”. Non è questo l’atteggiamento tipico di chi ha paura di misurarsi sul terreno delle idee, perché è consapevole della inconsistenza delle proprie ragioni? Gli anni passano, le prove non arrivano e l’evoluzionismo appare sempre di più, non una teoria scientifica, ma una mera opzione filosofica anticreazionista.

seriamente alla propria vita e di trovare questa risposta non in una dimensione astratta ma dentro la sua vita, in mezzo ai suoi luoghi cari, nelle sue abitudini, in quello che incontra ogni giorno, nella sua storia quotidiana.

SECONDA RIFLESSIONE

La motivazione della salvaguardia del paesaggio è stata importante ma non determinante. Dagli studi effettuati sul voto si è visto che sono state soprattutto le donne a dire no alla costruzione di nuovi minareti (cfr. Libero del 2 dicembre scorso). Seguiteci in questo ragionamento. Nel 1948 a salvare l’Italia dalla sovietizzazione fu soprattutto il voto femminile, ciò perché le donne furono più sensibili alle indicazioni dei parroci. Infatti, il Partito Comunista Italiano era prima favorevole alla concessione del voto alle donne poi fece marcia indietro, ben sapendo che questo voto sarebbe stato più “cattolico”. Ciò, tutto sommato, è ancora adesso. Basta prendere in considerazione il fatto che le messe festive (e ancor più quelle feriali) sono soprattutto seguite dalle donne. Ebbene, in questo caso in Svizzera si è verificato un fatto in contro-tendenza. Sappiamo che la Chiesa svizzera aveva auspicato un altro tipo di risultato. Qualche vescovo aveva anche insistito sul voto a favore della costruzione dei minareti, per cui ci sarebbe aspettato che il voto femminile fosse stato più su questo versante. E invece no: le donne hanno votato in modo contrario. Ciò ci fa capire che alla base del recente referendum abbia giocato non poco il fattore anti-islamico. Le donne sono le più preoccupate dell’islamizzazione dell’Occidente, proprio perché sanno bene quanto il genere femminile paghi prezzi inauditi a quella cultura religiosa. Ora, non solo ciò non deve preoccupare, piuttosto dovrebbe muovere ad un senso di umiltà. Si sa che tra l’uomo e la donna esiste una profonda differenza psicologica, ed è proprio questa differenza a far sì che uomo e donna si completino a vicenda. Ora, se l’uomo è certamente più portato ai grandi ragionamenti analogici e concettuali, la donna è certamente più portata ad una conoscenza simbolica ed intuitiva. La prima conoscenza è, sì, più incontrovertibile ma più lenta; la seconda è più vulnerabile ma più rapida. Ecco perché,

Magdi Cristiano Allam, presidente del movimento politico “Io amo l’Italia” e europarlamentare eletto nelle liste dell’Udc, ha presentato ieri il logo, realizzato da Giorgio Forattini del suo nuovo partito: una bandiera italiana con all’interno una croce di colore giallo. «Il Movimento Io amo l’Italia - ha spiegato l’europarlamentare - si augura che il proprio logo possa diventare la nuova bandiera nazionale italiana in cui il tricolore e la croce corrispondano al recupero dell’amore per la patria e dell’identità cristiana che rappresenta il fondamento della nostra civiltà». Magdi Cristiano Allam ha ricordato di aver deciso il logo dopo la sentenza della corte europea sul crocifisso. «Non voglio ricordare - ha detto ancora Allam - ciò che Umberto Bossi ha detto della bandiera italiana. Io condivido la proposta di Castelli affinché nella nostra bandiera ci sia la croce. Giudico miracolosa questa posizione della Lega». Allam ha anche commentato il recente referendum svizzero sui minareti: «Il referendum in Svizzera ha indicato in modo

**8- MAGDI ALLAM: ECCO IL SIMBOLO DEL MOVIMENTO POLITICO “IO AMO L’ITALIA” da Avvenire**

\*\*\*\*\*

Fonte: Libero News, 12 ottobre 2009  
Gianluca Arnone

Polonia nella seconda metà degli anni ‘80, il suo sacrificio non ha ancora ottenuto la giustizia dei tribunali: Grzegorz Piotrowski, Adam Pietruszka, Leszek Pekala e Waldemar Chmielewski, esecutori materiali del delitto, non si sono mai pentiti e hanno già lasciato il carcere. Hanno cambiato nome, residenza e aspetto fisico. I mandanti invece - tra i quali figurerebbero gli alti apparati dello Stato (Jaruzelski nega però ogni coinvolgimento) e alcune spie russe di stanza in Polonia - restano ancora nell’ombra.

Davanti alle sfide poste dai problemi ambientali la strada da seguire è quella dello sviluppo solidale. E l’affermazione cruciale ribadita domenica da Benedetto XVI al termine dell’Angelus, con riferimento al vertice di Copenhagen sul clima che si è aperto ieri. Essa sottolinea con forza la centralità dell’uomo - come soggetto e come fine - in ogni questione sociale, compresa quella dell’ambiente. La Chiesa preferisce parlare di sviluppo solidale, anziché sostenibile, perché quest’ultimo è un concetto che si presta ad alcune ambiguità, mentre l’interesse prioritario e non negoziabile dei cattolici è promuovere la dignità di ogni persona umana, incluse quelle che devono ancora nascere. La solidarietà, legata al tema dello sviluppo, implica il riconoscimento dell’appartenenza di tutti all’unica famiglia umana e la pari dignità di ogni essere umano. Non si può dunque sacrificare lo sviluppo di alcuni per salvarne altri, né a maggior ragione si può sacrificare alcuni nel nome di priorità «ambientali». Anche perché, oltre che essere immorale, questa visione ha già dimostrato nella storia la sua logica perversa, in quanto generatrice di conflitti. Il tema della solidarietà fra gli uomini e fra questi e la natura conduce a una seconda parola non casualmente usata dal Papa: il creato. Rispetto al termine ambiente - che può essere interpretato in contrapposizione all’uomo o almeno come “altro” dall’uomo -, creato implica una visione positiva della realtà e da cui tutto dipende. La terra non è un organismo autonomo che reagisce alle

**1- COPENHAGEN I: LA CHIESA SO- STIENE CHE IL PRIMO NEMICO DELL’AMBIENTE E’ L’ATEISMO di Riccardo Cascioli**

\*\*\*\*\*



contrarietà a ogni forma di censura delle idee” per me e per il Consiglio nazionale delle ricerche non sono un “conten- tino”, come afferma l’articolo (del Corriere della Sera), ma valori fondanti, coerenti con la civiltà del nostro Paese. Con l’occasione intendo ribadire con forza - al di là delle diverse posizioni culturali - i rapporti di stima, amicizia e proficua collaborazione che mi legano al Vice Presidente, Prof. Roberto de Mattei” (Dichiarazione del 1 dicembre 2009).

Roberto de Mattei

Fonte: Il Foglio del 2/12/2009

\*\*\*\*\*

## 6- IN CHE ANNO E’ NATO GESU’ DI NAZARETH? FRA IL 7 E IL 4 A.C. di Vitaliano Mattioli

Il 25 dicembre è ormai il giorno consacrato alla nascita di Cristo.

Secondo Ippolito Romano Gesù nacque proprio il 25 dicembre. (...)

Per quanto riguarda l’anno il problema è più complesso.

Come si fa a determinarlo con esattezza?

Abbiamo due avvenimenti come punti di riferimento: la morte di Erode il Grande ed il censimento di Quirinio.

All’inizio la datazione storica si faceva partire dalla presunta data della fondazione di Roma. Si chiamava ‘anno zero’. Per questo si usava sempre aggiungere: Ab Urbe Condita (a. U. c., dalla fondazione di Roma).

Il monaco scita Dionigi il Piccolo (chiamato così per la sua umiltà, morto nel 526 d.C.) pensò invece di riportare il computo della datazione sulla nascita di Cristo, distinguendo così la cronologia in due grandi periodi: Ante Christum Natum (a. C. n., prima della nascita di Cristo - a.C.) e Post Christum Natum (p. C. n., dopo la nascita di Cristo - d.C.).

Come visto sopra infatti, i fattori di possibile effetto termico sui poli ed in particolare sul polo sud sono tutti di natura rigi- damente astronomica e pertanto del tutto indipendenti da ogni influenza umana o terrestre.

Anche gli iceberg sembrano disposti a difesa dei ghiacci del sud e solo quando si staccano, andando alla deriva attraverso gli oceani, offrono alle correnti calde in olocausto i loro corpi sommersi mentre, i ghiacci dell’Antartide, ben ancorati alla terra ferma, attendono l’attacco del caldo a domicilio.

Sulla base delle considerazioni su esposte, non appare fondato il timore diffuso fra tante popolazioni rivierasche di pericolosi innalzamenti dei mari e perfino della scomparsa di intere isole e città; quanto qui esposto dunque può servire a rasserenare un po’ tante persone ingiustamente preoccupate.

Lamberto Paggi

Fonte: Svipop, 11-12-2009

\*\*\*\*\*

## 4- TRE ARGUTE RIFLESSIONI SUL REFERENDUM SVIZZERO CONTRO I MINARETI da I Tre Sentieri

Il recente referendum riguardante la costruzione dei minareti sul territorio svizzero ci spinge a fare qualche riflessione. Lo facciamo perché siamo convinti che l’esito di questo voto non solo non sia preoccupante (come è stato invece affermato da più parti), ma addirittura interessante e pieno di speranza. Le riflessioni che faremo sono tre.

PRIMA RIFLESSIONE

Si è detto - ed è vero - che ciò che ha spinto la maggioranza degli svizzeri a votare contro la costruzione di nuovi minareti sia stata la preoccupazione che venisse intaccato il “volto” del tipico paesaggio svizzero: paesini di montagna con campanili e non certo con le torrette delle moschee. Ora, andando ad

era considerato tra i più pericolosi. “Senza per questo aver mai oltrepassato le sue competenze di sacerdote - sottolinea Padre Kazimierz Nycz, Arcivescovo di Varsavia - o aver ridotto la Chiesa e il suo messaggio a strumento di lotta politica. Il suo era davvero il vangelo dell’amore, incentrato sulla salva- guardia della dignità umana. Infondeva coraggio ai fedeli, non sobillava rivoluzioni”. Quasi mezzo milione di persone parteciparono al funerale di padre Jerzy il 3 novembre 1984, presso la chiesa di San Stanislaw Kostka di Varsavia, dove il cappellano aveva operato dal 1980. Tra questi c’era anche il regista del film, allora sedicenne: “A dispetto dei divieti - ri- corda Rafał Wiczyski - mi assentai da scuola per partecipare conda a casa, attraversando le strade di Varsavia, ricordo alle esequie. Fu un’esperienza nuova, di libertà e comunione. Tornando a casa, attraversando le strade di Varsavia, ricordo che pensai molto a Padre Jerzy. Mi chiedevo se sarei stato ca- pace come lui di sacrificare la mia vita per la Verità. Mi appa- riva quasi un grande eroe, un extraterrestre. Oggi invece, che ho quasi la stessa età che aveva lui quando venne ucciso, vedo in Padre Jerzy un uomo come noi che, messo alla prova, fece le sue scelte con grande fatica”. Il corpo di Popieluszko venne sepolto nel giardino della chiesa di San Stanislaw. La sua tomba da allora è stata luogo di pellegrinaggio per 18 milioni di persone, ma qui a Varsavia ricordano soprattutto la visita di Giovanni Paolo II del 14 giugno 1987, e la commossa preghie- ra sulla sua lapide. Accanto alla Chiesa è nato una decina d’an- ni fa anche un museo dedicato a Padre Jerzy, messo su da una delle più strette collaboratrici, Caterina Sobora. Il percorso del Museo è una sorta di Via Crucis nella vita del sacerdote e della Nazione, uno scrigno aperto di foto, filmati e oggetti personali a restituirci la tragica normalità degli eroi dimanzati alle scaglie re della storia. “Eppure le generazioni più giovani - sottolinea Wiczyski - non conoscono quelle lotte, non immaginano nemmeno cosa hanno significato per noi polacchi quei mu- tamenti radicali. Perciò desideravo che l’avventura di questo testimone di Cristo, che combatteva senza violenza contro la falsità, diventasse anche per loro memoria condivisa: volevo che Popieluszko fosse la storia vera, e insieme romantica,

È una sorta di compendio del magistero del Papa sui temi ambientali, quello che Benedetto XVI ha detto domenica dopo l’Angelus. Un compendio monsignor Celestino Om- gliore, osserveremo permanente della Santa Sede presso l’Onu, che «in poche righe spiega la specificità della posizione del Santo Padre e della Chiesa sulle questioni che verranno trattate a Copenhagen». Monsignor Migliore sarà nella capitale danese a partire da lunedì prossimo, per guidare la delegazione vaticana alla Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. Ma intanto, al telefono da New York, commenta per Avventure le parole del Pontefice. IN CHE COSA CONSISTE LA SPECIFICITÀ ALLA QUA- LE LEI SI RIFERISCE? Soprattutto il vocabolario usato dal Papa. Benedetto XVI non parla di ambiente, ma di creato, non usa il verbo difendere, ma salvaguardare. E mette l’accento sulla «dimensione morale della vita umana». Le differenze sono sostanziali rispetto a certi movimenti ecologisti. IN CHE SENSO? Parlare di creazione pone la questione nella giusta prospettiva, poiché ricorda a tutti che l’ambiente è un dono di Dio. Dunque non si tratta di difenderlo da un nemico, in molti casi identifi- ficato con l’uomo, ma di salvaguardarlo così come Dio stesso ha voluto quando ha affidato proprio all’uomo questo compito. E qui, infatti, il Santo Padre richiama la dimensione morale

## 2- COPENHAGEN 2: IL PAPA E’ D’ACCORDO CON GLI ECOLOGISTI? CERTO CHE NO (CHE CHE SE NE DICA...) di Mimmo Muiolo

\*\*\*\*\*

Fonte: Svipop, 9-12-2009  
Riccardo Cascioli

Più in generale, quando nell'ambito dell'equilibrio tra corpi sommersi e liquidi circostanti (principio di Archimede), sia il corpo sommerso che il liquido sono composti solo d'acqua, né il formarsi del ghiaccio né il suo scioglimento influenzano il livello circostante. La verifica ( v. raccolta esperimenti curiosi di Fisica) si ottiene inserendo un cubetto di ghiaccio in un bicchiere che si riempie quindi d'acqua sino all'orlo: dopo qualche minuto, il bicchiere sarà pieno d'acqua senza che una sola goccia sia riuscita a trascinare le pareti!

#### L'ANTARTIDE

Il polo sud del nostro pianeta è occupato da un grande continente disabitato. A causa della inclinazione dell'asse terrestre rispetto al sole, esso non vede mai il sole e, per questo, è molto più freddo del polo nord che almeno usufruisce quasi sempre di una fioca illuminazione solare. In entrambi i casi, si tratta comunque di raggi solari radenti di inclinazione prossima all'orizzontale, di scarsissimo impatto termico e che, per quanto riguarda l'Antartide, arrivano a lambirla al massimo per 10 - 20 giorni ogni anno. La sua superficie, quasi quattro volte più grande dell'Artide e prevalentemente rocciosa, nei secoli ha accumulato una coltre di ghiaccio, alta spesso due km e più, caratterizzata da temperature ben al di sotto al punto di congelamento, variabili tra i 40 e i 90 °C sotto zero! Tutto attorno all'Antartide, una superficie di pari grandezza è occupata da una fitta rete di iceberg a temperature gradatamente meno rigide allontanandosi dal polo.

Il timore di una possibile sopraelevazione del livello degli oceani conseguente, nel volger del secolo, al liquefarsi di una consistente quantità di ghiacci del deposito antartico, dovuto al riscaldamento globale originato da eccessiva quantità di CO2 prodotta dall'uomo, non appare fondato.

Prima di tutto, per portare il ghiaccio al punto in cui il suo processo di fusione può iniziare, esso va riscaldato per liberarlo dal freddo che lo imprigiona; per far ciò, ogni chilogrammo di esso richiederebbe 40/90 calorie a seconda del suo stato. Un calore di dimensioni inimmaginabili che non si vede né dove prendere né come trasmettere.

Con questa nuova numerazione la fondazione di Roma sarebbe avvenuta nel 754 a C., mentre Cristo sarebbe nato nell'anno zero, cioè 754 anni dopo la fondazione di Roma. Però questo dotto monaco sbagliò i suoi calcoli di alcuni anni.

Punto di partenza è la certezza della data della morte di Erode l'anno 750 dalla fondazione di Roma, corrispondente al 4 a.C., ed esattamente tra il 13 marzo e l'11 aprile.

La nascita di Gesù avvenne certamente prima di questa morte, dato che Erode voleva uccidere il Bambino. Per cui è impossibile che Gesù sia nato nell'anno zero ma qualche anno prima.

Quando precisamente? Nel 6, 5, 4 a. C. n.?

L'altro elemento che ci viene in aiuto è il censimento di Quirinio.

Prima leggiamo il testo evangelico che ne parla: "Avvenne poi in quei giorni che uscì un editto da parte di Cesare Augusto che ordinava il censimento di tutto l'impero. Questo primo censimento fu fatto mentre Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi registrare, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dunque, dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì verso la Giudea, alla città di Davide che si chiamava Bethlemme, perché egli apparteneva alla casa e famiglia di Davide, per farsi registrare con Maria, sua sposa, la quale era incinta. Ora accade che. Mentr'essi erano là, si compì il tempo in cui Maria doveva partorire; e diede alla luce il suo figlio primogenito" (Luca, 2, 1-7).

Nel 63 a.C. con la presa di Gerusalemme da parte di Pompeo, la Palestina divenne provincia romana. Per questo vi si riscontra la presenza di autorità romane. Il senatore Publio Sulpicio Quirinio (morto nel 21 d.C.) fu governatore della Siria una prima volta dal 12-8 a.C. ed una seconda nel 6-7 d.C. In questo secondo mandato fece un nuovo censimento che certamente non è quello a cui Luca accenna in quanto Gesù a quel tempo aveva circa 11 anni. Del resto a questo censimento lo stesso Luca si riferisce in una diversa situazione storica nell'altra sua opera: Atti degli Apostoli (5, 37).

Scartato questo secondo, si deve vedere la datazione del primo, quello che ha motivato il viaggio di Maria e Giuseppe a

ti gli avversari: padre Jerzy non fu né il primo né l'ultimo, ma marziale e finito per praticare l'eliminazione sistematica di tutti il regime, che già nel 1981 aveva introdotto nel Paese la legge alla fine simbolo di libertà e rettitudine. Troppo scomodo per condurre speranza e scorcamento, anelli e lotte, diventandone sindacato libero degli operai polacchi (Solidarnosc), con cui di Padre Teofil Bocucki all'attività pastorale in seno al neonato seminaristi, dal trasferimento a Varsavia sotto le cure spirituali Popieluszko, figlio di contadini, era nato nel 1947 al servizio militare obbligatorio presso l'unità di Bartoszyc, riservata ai cappellani, dall'infanzia nelle campagne di Okopy (dove inedito in Italia - ripercorre passo dopo passo la vita del I vincitori non muoiono. Documento su padre Popieluszko, o «eroicità delle virtù») aveva già realizzato il documentario la morte a persone che si sono distinte per «santità di vita» sul "Servo di Dio" (titolo che la Chiesa cattolica assegna dopo sopralfazione organizzata. Il film di Rafal Wiczynski - che Padre Puglisi, l'uno e l'altro martiri della libertà contro la e regimi. La sua vicenda ricorda da vicino quella del nostro nelle patrie della storia come maremoti, travolgendo argini straordinarie del novecento, piccole onde che si allungano la vita di Padre Jerzy entra di diritto nella rosa delle biografie funzionali dei servizi segreti (più un complice). E' allora che suo rapimento a Torun e la barbara uccisione per mano di tre di Roma il prossimo 19 ottobre, esattamente 25 anni dopo il il film che sarà presentato come Evento Speciale al festival comunista polacco - riemerge precisa e tragica in Popieluszko, vessato da anni di totalitarismo e il volto criminale del regime individuale per la verità, la dignitosa fermezza di un popolo per anni, la sua storia - che testimonia ad un tempo il sacrificio considerato da tutti il cappellano di Solidarnosc. Dimenticata ottobre 1984 nelle acque della Vistola. Aveva 37 anni ed era il corpo di Padre Jerzy Popieluszko venne ritrovato il 30

RA IN QUESTO SENSO?  
IL MAGISTERO «VERDE» DI BENEDETTO XVI AIUTE-  
creare una cultura dell'ambiente.  
tazioni compatibili e non solo speculare sull'edilizia. Insomma delle foreste, della qualità dell'aria e dell'acqua, costruire abitudini non solo i tecnici, ma gli stili di vita di tutti. Prendersi cura invece puntare di più sulla dimensione morale, coinvolgendo biamo gli investimenti e chi li paga e va bene così. Occorre Riduciamo di un tot per cento l'emissione di gas serra, stiamo la convizione che queste non sono solo questioni tecniche. Probabilmente si arriverà a un accordo politico di base per il futuro. Personalmente sarei contento se dai lavori emergesse DA COPENAGHEN CHE COSA È L'ECITO ATTENDERSI? alleati.  
e salvaguardia del creato non sono nemici, ma anzi grandi consumatori grandi quantità di energia per questi fini. Sviluppo ambienti isolati dal freddo o dal caldo, in modo da non dover Anche la tecnica di costruzione delle case può aiutare a creare zioni, la forza degli elementi non provochi danni eccessivi. dell'acqua. O che in quelle che subiscono frequenti inondazioni di sicurtà possano essere realizzate opere di canalizzazione serve proprio a questo. Ad esempio a far sì che nelle zone in, gli animali e le piante hanno dovuto adattarsi. Lo sviluppo Il clima sulla terra cambia da millenni. E da sempre gli uomini CAMBIAMENTI CLIMATICI, COME SI CONIUGA? E QUESTO, CONCRETAMENTE, IN RELAZIONE AI inverte centrali nel discorso del Papa tutto svantaggio dei poveri e delle generazioni future che sono favorire né la salvaguardia del creato, né lo sviluppo stesso. A sottraendo fondi allo sviluppo significa probabilmente non nere i fenomeni climatici. Pianificare investimenti ecologici Direi proprio di no. Anzi è lo sviluppo che ci aiuta a contare SONO DI PER SE ANTITETICHE.  
CREAZIONE. DUNQUE QUESTE DUE ESIGENZE NON COLLEGAMENTO TRA SVILUPPO E RISPETTO DELLA BENEDETTO XVI PARLA ANCHE DI UN POSSIBILE dell'agire umano nei confronti del creato.

Bethlemme dove è nato Gesù.

Il primo mandato di Quirinio terminò nell' 8 a.C. Gli successero Senzio Saturnino.

L'evangelista Luca era un medico, scrupoloso e preciso nelle notizie che riferisce. Lo si riscontra dalle sue stesse parole all'inizio del Vangelo che invia a Teofilo: "Poiché molti hanno posto mano a comporre un racconto degli avvenimenti che si sono compiuti tra noi, come ce li hanno trasmessi coloro che furono fin dall'inizio testimoni oculari e ministri della Parola; è parso anche a me, che fin dall'inizio ho accuratamente investigato ogni cosa, di scriverne con ordine, illustre Teofilo" (Luca, 1, 1-3). Luca attribuisce il primo censimento a Quirinio. La sua scrupolosità invoglia alla attendibilità.

Tuttavia uno scrittore cristiano romano, Tertulliano, giurista e molto preciso, questo stesso censimento in Giudea lo attribuisce a Saturnino. Tertulliano non dipende da Luca ma attinge la notizia da documenti dell'Impero.

Due menti storiche degne di fede, che ci portano sullo stesso argomento notizie diverse.

Se a prima vista emergono contrasti, probabilmente la differenza è solo apparente. Così il Ricciotti tenta di armonizzare tra loro le due opinioni: Quirinio sul finire del suo mandato, 8 a.C., "indisse il censimento, il quale appunto perché primo incontrò difficoltà in Giudea, e si protrasse così a lungo da essere condotto a termine dal successore Senzio Saturnino.

Presso i Giudei, ch'erano rimasti fortemente impressionati da questo primo censimento, esso passò alla storia sotto il nome di Quirinio che l'aveva iniziato, e Luca segue questa denominazione giudaica; presso i Romani lo stesso censimento passò sotto il nome di Saturnino che l'aveva terminato, e Tertulliano segue questa denominazione romana. Può darsi anche che Saturnino da principio fosse il subordinato cooperatore di Quirinio nell'esecuzione del censimento".

In tal modo verrebbe a coincidere la nascita di Gesù nel periodo del primo censimento di cui Luca parla nel suo Vangelo, quindi anticipata sull'anno Zero, nel 747 di Roma (= 7 a. C. n.) o nel 748 di Roma (= 6 a. C. n.).

cubo, un iceberg di 100 metri di altezza, galleggerà nel mare posizionandosi con una porzione di 90 metri sommersa e con il resto di 10 sporgente dall'acqua. La sua posizione verticale sarà infatti stabilita dall'equilibrio tra la spinta in su dei 90 m. dell'acqua spostata e il peso dell'iceberg,  $i = 100 \text{ m.} \times 0,9 = 90 \text{ m.}$  equivalente.

All'aumentare dello spessore degli iceberg che è maggiore in prossimità dei poli, arrivando sino a due chilometri e oltre, il rapporto tra l'altezza sommersa e quella emergente non muta, 90 % sotto e 10% fuori dal livello del mare, per cui si comprende la grande difficoltà incontrata, prima dell'avvento del radar e specialmente di notte, dalle navi maggiori nell'individuare ed evitare questi enormi ostacoli, ovviamente non indicati sulle carte nautiche.

La loro visibilità è maggiore, se la loro parte emergente è formata anche da neve che pesando meno (sino ad un decimo dell'acqua) arriva a quote più elevate, per l'iceberg precedente, di 30/50 m.

Quando un iceberg, nel suo peregrinare, perviene in acque meno fredde, la prima parte a soffrirne, ovviamente, è quella sottostante a diretto contatto con l'acqua. Cominciano così a liquefarsi gli strati più esterni del ghiaccio sommerso che, non sostenendo oltre gli strati superiori, li lascia crollare fragorosamente, per murate successive. Le immagini di questi crolli, evocando nell'animo umano il timore di distruzioni apocalittiche, sono utilizzate con successo dagli allarmisti. Per fortuna, le cose nella realtà vanno meglio: lo scioglimento della parte sommersa dell'iceberg, in base alle considerazioni fatte in precedenza, restituisce al mare soltanto la propria quantità di acqua (pari al 90 % del suo volume) e a quel punto, se il livello marino potesse essere misurato senza consentire apporti di liquido dall'esterno e se la porzione emergente del ghiaccio potesse esser momentaneamente sostenuta al di sopra del livello del mare, esso risulterebbe inferiore a quello preesistente e, per l'iceberg alto 100 m., indicato prima, il livello sarebbe più basso di ben 9 metri, recuperabili solo sciogliendo il ghiaccio del cappello ( $10 \text{ m.} \times 0,9 = 9 \text{ m.}$ ).

## 7- IL FILM DEL 2009 CHE DIFFICILMENTE VEDRETE IN ITALIA: POPIE-LUSZKO, IL CAPPELLANO DI SOLI

\*\*\*\*\*

Vitaliano Mattioli  
Fonte: *CulturaCattolica.it*

e l'Omega.  
spartiacque della storia umana, il punto di riferimento, l'Alfa prima della nascita di Cristo e dopo. Lui è veramente lo cosmica, da classificare lo stesso tempo in due grandi epoche: non del tutto esatto, di porre il Cristo al centro della storia. E' anche affascinante il tentativo di Dionigi il Piccolo, seppur altro. L'importante è che Lui sia nato.  
prima o dopo, o in quel determinato giorno piuttosto che un Tuttavia non è fondamentale sapere se Gesù è nato un anno care nel tempo la sua esistenza terrena.  
considerare Cristo anche nella sua dimensione umana, e collo-Mi sono un po' dilungato sulla datazione perché è importante nascita di Gesù tra il 7 e il 4 a.C.".  
Per concludere sulla datazione dell'anno: "Oggi tuttavia, considerando tutte le fonti a disposizione, si è propensi a fissare la completo.  
Questo però non significa che tra gli studiosi ci sia accordo tra il 7 ed il 6 a.C.).  
(cioè tra l'8 ed il 4 a.C.; presumibilmente come abbiamo detto (= 8 a.C.). Quindi le due date sono: tra il 746 ed il 750 a.C.  
in Siria: la nascita non deve avvenire prima del 746 di Roma Gesù e la morte di Erode; l'altra data è la missione di Quirinio mezzo prima, quindi verso il 748, intervallo tra la nascita di poté avvenire dopo il 750 di Roma, ma almeno un anno e censimento di Quirinio e la morte di Erode. La nascita non Per cui abbiamo due date per stabilire la nascita di Gesù: il

La valutazione di un possibile prossimo e catastrofico innalzamento del livello degli oceani conseguente al graduato scioglimento dei ghiacci dovuti ad una supposta futura fase di riscaldamento della Terra, richiede l'analisi dei principali elementi che potrebbero giocare un ruolo nel fenomeno.  
GLI ICEBERG  
Come noto, essi consistono in grandi piattaforme di ghiaccio e neve, vaganti come isole galleggianti per i mari polari, talvolta ancorate fra loro o anche a terre vicine più fredde. Mentre la porzione sommersa di esse è, in genere, formata da ghiaccio compatto, quella sporgente dall'acqua può essere costituita da ghiaccio più leggero, ancora in formazione, di neve in assestamento sino a quella appena caduta.  
Queste masse galleggianti, nel loro peregrinare, obbediscono come noto al Principio generale di equilibrio dei corpi immersi in un liquido (di Archimede) che assicura loro una forza di sostentamento pari al peso del liquido spostato.  
Assumendo per il ghiaccio, che pesa meno dell'acqua, un peso specifico medio di circa 0,9 chilogrammi per decimetro

## 3- INNALZAMENTO DEGLI OCEANI CAUSATO DALLO SCIoglIMENTO DEI Ghiacci Polari? FORSE NEI FILM, LA SCIENZA DICE DI NO di Lamberto Paggi

\*\*\*\*\*

Mimmo Mulo  
Fonte: *Svipop, 9-12-2009*

Me lo auguro. In effetti molti sostengono che egli sia un «Papa verde». Una definizione che trova un po' riduttiva. Ciò che sta a cuore al Santo Padre e alla Chiesa è fornire motivazioni alla politica, perché le decisioni tecniche siano ispirate proprio ad una accresciuta cultura del rispetto e della promozione del creato.